



Enrico Boselli Foto Ansa

**SOCIALISTI**

**Boselli: «C'è qualcuno che spara contro Prodi con poco spirito costruttivo»**

**ROMA** «Vedo delle critiche, soprattutto nel centrosinistra, al governo Prodi. C'è qualcuno che spara contro Prodi non animato da uno spirito costruttivo, ma per farlo cadere, per creare danni. Noi dobbiamo reagire. Questo non significa non dover criticare». Lo afferma il leader dello Sdi Enrico Boselli, conversando con i cronisti a Montecitorio. «Penso - aggiunge - che le critiche a Prodi vadano distinte. C'è chi critica la Finanziaria

o i ritardi del governo perché vuole che questo migliori, vuole che il governo faccia meglio e corrisponda alle attese. Poi c'è chi alimenta e organizza una campagna contro Prodi perché vuole farlo cadere e pensa di sostituirlo con un altro governo». «Io - prosegue l'esponente della Rnp - appartengo alla prima categoria, ma non nascondo che inizio a vedere tanti che appartengono alla seconda».

# Marini spinge: si deve cambiare la legge elettorale

**Appello ai poli: i cittadini tornino arbitri. Prodi: d'accordo ma non oggi. I cespugli dell'Unione però non ci stanno**

di Maria Zegarelli / Roma

**CHE LEGGE SARÀ** La politica ha un'urgenza. Cambiare la legge elettorale. A sostenerlo è il presidente del Senato Franco Marini che ieri intervenendo a un convegno organizzato da Banca Italia non ha esitato a definire «l'ultima legge elettorale un forte arretra-

mento». Se non si interviene, si prospettano «grossi problemi». Perché la riforma firmata Cdl - a differenza di quanto è avvenuto negli anni '90, quando furono «introdotte alcune importanti semplificazioni nel sistema istituzionale con l'avvio della democrazia bipo-

lare al centro e nei governi locali con l'elezione diretta dei presidenti di regione e dei sindaci - ha reso fragile il sistema bipolare che invece dovrebbe «maturare» e crescere nel principio della «leale collaborazione tra istituzioni e corpi dello Stato rinunciando al classico gioco al rimpallo». E il cittadino deve tornare ad esercitare il ruolo di «arbitro».

Per il premier, Prodi, se ne può parlare ma non ora. Toccherà al ministro Chiti sondare i poli nelle prossime settimane per coglierne gli untori politici. Si dall'Ulivo, che ap-

poggia la proposta di Franco Marini, «ni» da Rc, «no» da quasi tutti gli altri. Poi, è bastata una frase di Riccardo Villari, responsabile riforme Dl, che ha salutato con «favore le parole del presidente Marini» e ha aggiunto che l'Unione «sta lavorando ad una proposta aperta da offrire al dibattito e al confronto parlamentare», per destare sospetti. Il verde Angelo Bonelli ha alzato le antenne: «Non ci risultano riunioni ed ancora una volta registriamo una inaccettabile assenza di collegialità nella coalizione». Precisa Villari, ironico: «noi della Margherita stiamo lavorando a una ipotesi che poi presenteremo ai nostri colleghi dell'Unione. Ma perché si allarma Bonelli, gli sta forse bene questa legge?». Nicola Latorre, dalemiano, non vuole imporre una riforma elettorale, «è materia di tutto il parlamento», ma ricorda che la legge attuale «si è rivelata una sciagura da ogni punto di vista»; mentre Marco Fi-

lipeschi, responsabile Istituzioni dei Ds, e Massimo Donadi, capogruppo Idv, danno sostegno al presidente (il cui nome in questi giorni è accreditato come possibile successore di Prodi nell'ipotesi di un governo di transizione). Con la finanziaria, le riforme sociali e via cantando, la legge elettorale non è una priorità, ripetono gli esponenti dei «cespugli», da Mauro Fabris dell'Udeur che teme da parte di qualcuno dell'Unione «un gioco allo staccio», a Manuela Palermi, presidente del gruppo Verdi-Pdci a Palazzo Madama - che parla di impazzimento dentro l'Unione, ai Comunisti italiani, il fronte del «no» è piuttosto ampio. Dai banchi dell'opposizione Maurizio Gasparri, An, fa sapere che è «lecito parlare di riforma elettorale» purché si consolidi il bipolarismo. Lorenzo Cesa, Udc, guarda di buon occhio al proporzionale. mentre Gianfranco Rotondi della Dc minaccia l'Aventino.



Il presidente del Senato Franco Marini Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

**TESSERE MARGHERITA**

**Asse Rutelli-Popolari: venerdì la direzione I parisi: potremmo non andare**

Il segretario del Prc Franco Giordano oltrepassa Pierluigi Castagnetti e si gira: «Naturalmente ci darete qualche vostro delegato visto che a Milano avete mandato le tessere a metà dei nostri iscritti...». Franco Monaco sorride: «L'hai avuta pure tu o ti abbiamo trascurato?». Scene da un Transatlantico dove il tesseramento diel è solo uno, e non il più grave, dei problemi del centrosinistra. Ma Largo del Nazareno ha chiaro che la questione va chiusa presto. Rutelli ha convocato la direzione venerdì 27 mettendo all'ordine del giorno il regolamento congressuale. Un fatto «preoccupante» per la componente parisiense, che teme di finire messa all'angolo da un accordo tra rutelliani e mari-

niani. Al punto da minacciare, senza «regole condivise», di disertare la direzione. Tra Rutelli e i Popolari, in effetti, un'intesa di massima al momento c'è. Prevede un controllo «sul campo» delle tessere nei congressi locali e il ricalcolo della base con questo criterio. «Faremo chiarezza» garantiscono Piscitello e Lusetti. Ma nessuna conta. Castagnetti non nasconde l'irritazione verso i parisiensi per la campagna contro i «signori delle tessere»: «Ora c'è l'immagine del partito da preservare e abbiamo bisogno di un bagno di democrazia incontestabile. Ai congressi devono votare persone vere. A Busto Arsizio come a Modena chi non si presenta viene cancellato». Parla chiaro: «Niente

quote né accordi che alludano a grandi intese sulla testa delle persone vere. È la posizione che sosterrò in direzione. L' accaduto va lavato». I parisiensi, ex minoranza che all'epoca della quasi scissione chiusero sul 20% delle candidature, sono in tensione. Monaco torna a chiedere «un congresso con base vera e regolamento condiviso. È preoccupante che Rutelli abbia convocato la direzione senza regole e garanzie sul tesseramento». Avverte: «Se le regole le scrivono a maggioranza si apre un problema. E senza accordo, è possibile che non andremo alla direzione». Battaglia Bindi: «Il nodo del tesseramento va sciolto prima di avviare la fase congressuale. Basta con le cene, serve un incontro ufficiale». Ma nel week end, con il seminario organizzato a Frascati da Linda Lanzillotta, un vertice informale sarà inevitabile.

Federica Fantozzi

**Lucidelcinemaitaliano**

In edicola con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la terza uscita:

**Lettera aperta ad un giornale della sera**  
un film di Francesco Maselli

Prossima uscita:  
1 novembre  
Il deserto dei tartari



In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



MOSACO STUDIO